

Istituto Comprensivo di Pagnacco

Comune di Pagnacco

23 Marzo 2018 ore 20.30
Auditorium parrocchiale di Pagnacco

"VON PAGNACCO BIS ZUM DON"

IL DOLORE DI UNA COMUNITÀ

Serata di letture a cura
della classe 3[^]D
(Projekt: Frau P.Baraldi)

Istituto Comprensivo di Pagnacco - Anno sc. 2017/18
Progetto Serata di lettura

“Von Pagnacco bis zum Don- Da Pagnacco al Don: Il dolore di una comunità”

Musica: Adagio in G Minor di ALBINONI

Alberto

Meine Damen und Herren, wir sagen Euch willkommen an diesem Abend zum Thema “Von Pagnacco bis zum Fluss Don”.

Ninfa

Sono passati esattamente 75 anni da quel gennaio del 1943 : Battaglia di Nikolajewka.

Ma l’argomento della nostra serata non sarà la campagna di Russia, su cui tanto si è scritto. Non ci interessano le battaglie che l’accompagnarono. E nemmeno l’eroismo di cui si è parlato. Assieme alla nostra insegnante di tedesco, Frau Baraldi, tenderemo di raccontarvi, ancora una volta dopo la serata di due anni fa, soprattutto le persone nella guerra, civili o militari che siano. Uomini e donne che i conflitti li hanno subiti e li subiscono.

[Es geht um Menschen im Krieg.](#)

Chiara

Abbiamo incrociato ancora una volta la testimonianza di donne. Frau Baraldi è una donna, noi compagne siamo giovanissime donne e pensiamo che delle donne e la guerra non si parli mai a sufficienza. Donne che non hanno potuto accettare l’idea di morire, ma ancor meno quella di dover uccidere.

Uccidere può far più paura che morire...

Adele

Ci siamo sforzati di rileggere gli episodi del passato in un’ottica tesa a coltivare ancora una volta la memoria del nostro territorio.

[Das Gedächtnis ist wichtig für eine Gemeinde. der Krieg hat das Leben dieser jungen Menschen verändert.](#)

Infatti il ricordo di alcuni dei protagonisti, abitanti di Pagnacco, ci ha aiutati a dare un volto umano a tutte le persone che hanno perso la loro vita o anche solo la giovinezza a causa della guerra.

Gabriele

La scelta della guerra crea disastri, distrugge pezzi di umanità e soprattutto è sempre scelta di uomini ricchi e potenti che hanno mandato a morire i figli dei poveri. Questo non dobbiamo dimenticarlo mai.

musica ALBINONI

Miriam

Vorremmo tentare di condividere con voi nausea e repulsione per ogni conflitto, e la necessità di coltivare con passione la memoria di una comunità che ritrova se stessa sulla base dei valori profondi della nostra Costituzione. Solo così possiamo promuovere il grande valore della pace, quale diritto fondamentale della persona e dei popoli.

[Frieden ist ein Grundrecht des Menschen und der Völker.](#)

E adesso incominciamo

Tuttavia questa non è per i giovani di Pagnacco né per gli altri una grande festa, considerato che due giorni prima sono partiti da Tolmino per Gorizia a piedi e il giorno seguente hanno lasciato la città isontina che era ancora notte, giungendo a Udine a sera fatta., per poi rientrare sotto il sole, marciando sotto un diluvio di imprecazioni.

Miriam

Così è la guerra. Una guerra che non capivamo, alla volta di un paese che non conoscevamo. Siamo partiti nell'estate del 42 con nel cuore le loro famiglie, la gente del paese. Noi, "invasori della Russia", avevamo poco più di vent'anni e, come tutti, tante attese, progetti per il futuro, gioie e timori.

Erica

Alla stazione di Gorizia ci attendeva la tradotta, costituita più che altro da carri-bestiami, vigilata dai carabinieri contro il rischio di diserzioni. Furono sistemati gli ufficiali nella prima carrozza e a seguire i graduati, la truppa, i muli, le salmerie, i viveri, le munizioni, ecc. Lo zaino faceva da cuscino sulla paglia del pavimento.

Marcia Reale Italiana

Ninfa

I giovani di Pagnacco partono con le forze dell'Armir, acronimo altisonante: Armata Italiana in Russia. Vi si annoverano più di 200 mila uomini. Gli alpini della Julia, ai quali viene detto in un primo tempo che la destinazione di questa campagna sono le montagne del Caucaso, partono con l'idea di una guerra-lampo. Di questa Blitzkrieg tanto vaneggiano i dirigenti fascisti, certi di indurre i sovietici alla capitolazione nel giro di una breve campagna estiva. Non tutti, ma molti di questi ragazzi fanno parte del 3° reggimento artiglieria da montagna, che dopo dieci giorni di viaggio giunge in Ucraina sul fiume Donetz, dove ricevono la notizia del contrordine.

Omar

I progetti hitleriani di raggiungere Mosca vengono infatti accantonati e i tedeschi puntano su Stalingrado e sul Caucaso. Gli italiani invece verranno impegnati lungo il Don per trecento chilometri verso Stalingrado, insieme a ungheresi e rumeni.

Daniele

Diversamente dalla Wehrmacht il corpo d'armata alpino non dispone di mezzi sufficienti, non è dotato di armamenti anticarro né di contraerea. Le armi individuali sono un vecchio fucile modello 1891 e quattro bombe a mano. Alcuni generali avranno il coraggio di denunciare questo provvedimento e per questo verranno subito sostituiti. E' chiaro fin da subito che si tratta di un'impresa difficilissima, anche perché i nostri hanno al limite il coraggio, ma non i mezzi, e oltretutto combattono i russi nel loro territorio, talmente smisurato da risultare ingestibile.

Francesca P.

La situazione è resa ancor più drammatica con l'arrivo dell'inverno e delle temperature impossibili da sopportare per i nostri soldati. Dopo la conquista della città di Kiev comincia il declino degli invasori, perché i sovietici iniziano a sferrare la controffensiva.

Chiara

Come emerge tuttavia da molti diari, il contatto dei nostri soldati con la popolazione locale rivela episodi di grande umanità, in particolare delle donne russe. Qui non parliamo di Storia con la lettera maiuscola, ma di piccole grandi storie di profonda umanità.

Interessante per noi è stato constatare che la realtà della guerra, da qualunque parte la si guardi, sia dalla parte di chi vince, sia dalla parte di chi perde, assume gli stessi contorni di dolore, di disumanità e di profonda umanità.

Canto alpino "Joska la Rossa"

Stacco musicale : suonano Miriam, Francesca, Lucrezia e Ninfa

Daniele

Abbiamo letto alcuni brani dal diario di un soldato tedesco. Willy Peter Reese è poco più che un ragazzino allo scoppio della guerra, una guerra che lo strappa con violenza ai tanto agognati studi universitari e alla passione per la

Laura

Vorrei sapere...desidererei chiedere dov'è finita la mia vita..la nostra vita. Persino oggi continuo ad avere paura

Miriam

Finalmente la Vittoria. Se prima la vita appariva divisa tra la pace e la guerra, ora lo era tra la guerra e la Vittoria. Di nuovo due mondi differenti, due vite differenti. Avevamo dovuto imparare a odiare e ora dovevamo imparare di nuovo ad amare. Parole dimenticate.

Musica tradizionale russa (Kalinka)

Erica

Che bella parola: Vittoria. L'ho scritta sul Reichstag a Berlino, con un pezzo di carbone. A vincervi è stata una ragazza russa di Saratov. Avevo un sogno per il dopoguerra...comprare una cassa di biscotti. E poi sognavo di baciare qualcuno. Morivo dalla voglia di farlo!

Musica tradizionale russa (kalinka)

Alice

Un giorno mio figlio mi ha chiesto "Mamma, cos'è un papà?" Io gli spiego "E' un uomo bello con i capelli biondi, che combatte per il nostro esercito". Quando hanno liberato Minsk, mio figlio è entrato a casa in lacrime "Il mio papà non c'è! Hanno tutti i capelli neri." Il suo papà è tornato dalla guerra. Invalido. Non è più giovane. Sembra un vecchio malato. Si è disabituato a suo figlio. Ho dovuto farli abituare uno all'altro.

Miriam

Vicino a Stalingrado...trascino due feriti, a turno. Non posso abbandonarli. Quando il fumo della battaglia si fa più rado, scorgo una medaglietta diversa, un orologio diverso, una maledetta divisa diversa. Sono in preda al panico. Osservo terrorizzata. Sono entrambi ustionati, carbonizzati. Uguali. Cosa faccio? Ho continuato a trascinare entrambi. Stella mia, non si possono avere due cuori. Uno destinato ad odiare ed uno ad amare. Si possiede un cuore solo e io ho sempre pensato a come salvare il mio.

Erica

Quando sono tornata dalla guerra ero diversa...per molto tempo non sono riuscita ad avere un rapporto normale con la morte. Non reagivo. Avevo sempre avuto cadaveri accanto. Accanto a loro si parlava, si mangiava, si fumava. Oggi dopo parecchi anni mi fa di nuovo paura vedere un morto. Sono ridiventata normale. Uguale agli altri...

Canto : Sag mir, wo die Blumen sind

Lucrezia

Riprendiamo con la nostra campagna in terra di Russia.

La fase decisiva, che cambia le sorti della guerra, scatta il 16 dicembre del 1942: i russi scatenano l'attacco e dopo quattro giorni di battaglie furibonde i nostri, insieme agli alleati, sono costretti alla prima fuga disperata. A metà di gennaio del 1943 l'esercito sovietico sfonda definitivamente lo schieramento nemico, attuando la tattica dell'accerchiamento. Gli italiani, lasciati dai tedeschi come ultimo baluardo, si ritrovano rinchiusi in autentiche sacche, congelati e senza munizioni.

Congelati. Certo congelati. Questa è la mantellina che Costantino ha riportato dalla Russia e che era in dotazione all'esercito italiano.

Riproduzione suono del vento e della bufera

Gabriele

Il 17 gennaio arriva, in ritardo, l'ordine di ripiegare e comincia così la tragica ritirata: quarantamila uomini dentro la

sotterraneo.

Musica: SARABANDE di Haendel

Daniele

Con lunghe file di bunker angusti, scavati nel terreno, senza illuminazione né ventilazione, coperti alla meglio con tronchi d'albero, zolle di terra e muschio. Ogni buca contiene 50-60 prigionieri delle più diverse nazionalità. Gli italiani devono subire le angherie degli altri prigionieri, già insediati in posti di responsabilità.

Alberto

Dormivamo ammassati sulla nuda terra con un po' di paglia e con una coperta per avvolgersi, con la sensazione di essere sepolti vivi. Quando arrivava la slitta con il cibo, essa veniva letteralmente assaltata dai prigionieri delle prime capanne e così per gli altri restava poco o niente.

Francesca P.

600 sono le calorie giornaliere conferite ad ogni internato(nei campi di concentramento hitleriani le calorie distribuite ad ogni prigioniero di guerra non sono inferiori alle 800).

Tonutti ricorda come molti spettri umani, ormai allucinati ed impazziti, vanno alla ricerca di cibo. C'è chi arriva al punto di raccogliere dagli escrementi il grano non digerito, per rimetterlo nella zuppa dopo una passata sotto l'acqua.

Miriam

Per sopravvivere mangiavo le cortecce delle betulle e masticavo suole di scarpe. Un giorno ho ricevuto una pagnotta , che ho nascosto sotto il corpo di un morto, per poterla mangiare il giorno dopo”.

Chiara

L'odore acre della cancrena ristagna ovunque; la dissenteria completa l'opera di disfacimento di esseri umani martoriati anche dai parassiti che brulicano tra le barbe incolte e sotto le vesti lacerate e sudice. La mortalità , per stenti, ma soprattutto per epidemie di tifo petecchiale è altissima. La notte domina un cupo silenzio di morte , interrotto da grida di dolore pronunciate nelle più diverse lingue o da preghiere elevate al cielo. Tutte le mattine vengono raccolti morti a decine, trascinati nudi su slitte, accatastati nei boschi, come tanti pezzi di legna, all'interno di lunghe fosse, scavate dagli stessi prigionieri nella terra dura e gelata.

Musica: SARABANDE di Haendel

Daniele

Tonutti Costantino riesce a fuggire dal campo di Tambov. Lì dice di aver lasciato sicuramente tre dei suoi compaesani, i fratelli Botto.

Erica

Ricordo di aver tentato con tutte le sue forze di trascinare via almeno Floreano, che era nelle migliori condizioni. Bonifacio era molto magro ed emaciato, Nunzio aveva un piede tutto nero, in cancrena per il congelamento. Non potrò mai scordare l'attimo in cui Floreano si è girato verso i fratelli e non ha trovato il coraggio di lasciarli lì.

Francesca P.

Secondo le ultime stime nel campo n. 188 di Tambov, definito la più grande tomba di tutta la Campagna di Russia”, sono morti circa 40.000 prigionieri di guerra, di non meno di 40 nazionalità. Il numero delle vittime italiane, contando i deceduti nei treni, danno un totale di 12.195 uomini. Nell'agosto del 1998 è stato inaugurato un monumento Internazionale in ricordo dei soldati di tutte le nazionalità deceduti in prigionia a Tambov. In una delle sette lapidi disposte a semicerchio, si legge

“In memoria dei prigionieri italiani che riposano nella foresta di Rada. Ricordatevi di loro e delle vittime di tutte le guerre”.

Molte le pastoie burocratiche e i problemi logistici, nonostante tutto l'impegno di moltissimi volontari.

Alla fine, però, l'asilo di Rossosch è divenuta realtà: l'aria in cui prima risuonavano ordini di morte si è riempita delle grida e dei giochi dei bambini.

Musica: HALLELUJA di L. Cohen (cantata da bambini russi)

Debora

Eccoci qua, giunti al termine della serata.

Insieme a voi abbiamo tentato di ricordare i 33 giovani di Pagnacco, ragazzi friulani divenuti adulti troppo in fretta, vittime senza medaglia, a cui la guerra, una maledettissima guerra, ha tolto tutto.

Musica: Canon in d Major di J.PACHEBEL

Ninfa

Partiti dalle proprie case di Pagnacco in una calda giornata d'estate, trenta di loro sono diventati una delle migliaia gavette di ghiaccio, sepolte per sempre nel gelo della steppa russa.

Scorrono i nomi dei caduti di Pagnacco nella Campagna di Russia

CANTO: "FRIEDENSLIED" di Manfred Porsch

Conclusione

Miriam

Ma la memoria non è nulla se non incide sul nostro presente, così rapido da essere già futuro. Gedächtnis bedeutet nichts, wenn es keinen Einfluss auf unsere Gegenwart übt.

Abbiamo cercato di capire come l'uomo rimanga solo a tu per tu con la folle idea di poter procurare la morte ad un altro uomo. Addirittura di averne il dovere. Ci siamo chiesti come mai non ci stupiamo di fronte al male. Sembra quasi che ce ne manchi la capacità.

L'errore è la guerra. L'orrore è la guerra.

Anche se spesso ancor oggi ci fanno credere che essa sia necessaria e ineludibile.

La guerra è sempre qualcosa di irragionevole, in cui TUTTI perdono. Soprattutto...gli ultimi.

Ninfa

E la pace è qualcosa che va nutrito con forza e pazienza, attraverso la giustizia sociale, il lavoro e la democrazia.

Wir wünschen euch allen FRIEDEN und eine gute Nacht .